

Riforma Fornero, spiegata in modo facile

Partiamo dagli albori. **Nel 2011 Elsa Fornero era Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle Pari opportunità del governo tecnico Monti.**

Esperienza ventennale negli studi dei sistemi pensionistici pubblici, durante il periodo di crisi finanziaria, ha presentato una riforma del sistema pensionistico pubblico che contemplava una serie di misure di taglio della spesa pubblica e di aumento delle entrate tramite l'incremento delle aliquote contributive pensionistiche di finanziamento. Cosa significa questo? Spiegata in modo semplice, **la riforma Fornero prevede un sistema di calcolo contributivo nella costruzione della pensione.** Con questa legge, quindi, la pensione viene stimata in base a quanti contributi il lavoratore ha versato. E non in base agli stipendi ricevuti durante la carriera.

Proprio qui si cela il nodo delle critiche rivolte alla riforma: dovendo calcolare gli anni di lavoro e non più gli stipendi, si alza notevolmente l'età pensionistica. Questa legge, infatti, prevede un minimo di 20 anni di contributi e di 66 anni di età per le donne con contratti nella pubblica amministrazione, o per gli uomini impiegati nel pubblico o nel privato. L'età si abbassava a 62 per le donne del settore privato, ma nel 2018 anche questa è stata rialzata a 66 anni e 3 mesi. Infine, l'età della pensione per le donne lavoratrici autonome è di 63 anni e 6 mesi.